Anno XI. — Giovedì 15 Giugno 1876 — N. 142

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 10 giugno contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 25 maggio, che modifica la Commissione conservatrice dei monumenti e oggetti d'arte e antichità istituita in Alessandria.
3. R. decreto 21 maggio, che istituisce in Benevento una Commissione conservatrice dei monumenti d'arte e d'antichità.
4. R. decreto 27 aprile, che fonde in una unica istituzione parecchie opere pie esistenti in Rimini (Forlì).
5. R. decreto 11 maggio, che erige in corpo morale il legato instituito dal defunto Felice Venusi con testamento 1 gennaio 1875.
6. Concessione di medaglie in argento al valor civile e di menzioni onorevoli.
7. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

LE RIFORME TURCHE.

L'onda politica che scorre sull'Europa, dopo le agitazioni degli ultimi giorni, sembra più pacifica. Diciamo sembra, perchè chi sa mai, direbbe l'Andrassy, che cosa di nuovo ed inaspettato potrebbe venirci dalle rive del Bosforo?

Il fatto è però, che a Londra come a Pietroburgo e ad Ems, a Berlino, come a Vienna ed a Parigi, e fino nella redazione del *Diritto*, che aveva destato l'allarme della diplomazia e della stampa estera, spira una maggior calma di prima. Gli stessi bellicosi ardori di Belgrado e di Cettigne paiono calmati, sulla intimazione colà venuta. Il *memorandum* dei tre Imperi non fu presentato; ma si va dicendo, che è virtualmente accettato dalla Porta, che *promette* riforme maggiori delle domandate, accorda sospensioni d'armi fino ad un certo punto ed amnistie; e se non trova pentiti e sudditi fedeli tra gl'insorti, si va dicendo, che questi potranno riposare sotto alle serie guarentigie delle sei potenze!

Quali sarebbero queste guarentigie? Si vanno studiando, sebbene si dovrebbe credere che da molto tempo ci avrebbero dovuto pensare.

Quali saranno poi anche le riforme da iniziarsi colla venuta di Amurat V? Finora se ne parlò molto confusamente, e soprattutto non si vede segno che stieno per attuarsi. C'è chi dice, che nel Ministero turco taluno vorrebbe vedere sottomessi i *raya*, ossia in altri termini i *cani* di Cristiani, prima di occuparsene; mentre altri si accontenta di *riforme amministrative*, ed altri, ed in questo caso gli uomini della *Giovane Turchia*, i quali forse superano il paio e sono proprio quelli che pronunciarono la parola *Costituzione*, pensano che tutti gli abitanti dell'Impero ottomano devono essere uguali dinanzi la legge, godere degli stessi diritti, avere gli stessi obblighi, senza privilegi di alcuno, pagare le stesse imposte di borsa e di persona. Ci sarà un Ministero all'europea ed un'Assemblea o gran Consiglio nazionale composto dei Delegati dei Consigli di notabili, due per ciascuno, di tutti i *vilayet*, o governi provinciali. Al grande Consiglio dei Delegati si apparterrà di discutere le leggi presentate dal Ministero; ed esso diventerà anche, fino ad una, certa misura costituente.

Le sarebbero belle cose, se la volontà e la capacità di metterle in atto fossero in tutti quelli che dovrebbero preparare il nuovo ordinamento.

Il male è, che queste cose sono pochi a volerle, che coloro che dicono di avere tali intendimenti non sono uomini fatti per attuarli, che moltissimi non le vorranno e che gli altri in gran parte non le comprendono nemmeno. Poi ora si dice stabilito, che il gran Consiglio avrà da trattare soltanto delle dissestate finanze!

Nelle *riforme turche*, per la esperienza del passato, sono pochi coloro, che abbiano fede; poichè converrebbe cominciar dal *riformare i Turchi*. Ora è questo appunto che, senza negare la perfettibilità umana nemmeno in questi, che credono di valere già più degli altri e cominciano a temere, ma non amano i cristiani, si reputa, per la fattane esperienza, più presto impossibile che difficile.

Sarebbero i *costumi* quelli che si dovrebbero cangiare; e tra questi l'abitudine dell'assoluto imperio e la servitù della donna, resa materiale strumento di sensuali piaceri, non centro della famiglia ed educatrice affettuosa della prole.

Forse la corrente della civiltà europea, attraversando la parte d'Europa occupata dai Turchi, ed il tempo potranno mutare tutto questo; ma intanto ci è forza di mostrarci increduli delle *riforme turche*, perchè dei serii indizii che i Turchi vogliano e sappiano riformare sè stessi non ne vediamo.

Perciò, qualunque soluzione temporanea della quistione orientale arrivino a combinare le potenze, per impedire alla Russia di assidersi sul Bosforo e sull'Adriatico, non sarà che una proroga a nuovi scoppii. È bene di esserne avvertiti, per provvedere fin d'ora alle eventualità dell'avvenire più o meno prossimo.

P. V.

I CLERICALI E LA GUERRA.

Mentre tra i *libera nos Domine* delle Litanie c'è la preghiera di essere liberati dalla fame, dalla peste e dalla *guerra*, l'organo dei gesuitanti tedeschi ed internazionali, la *Germania*, porta una *pietosa* invocazione alla guerra. Non sperando in altro, la triste genia clericale invoca una buona e seria guerra; la quale potrebbe rompere il collo, dice, ai liberali ed al liberalismo, od almeno stremarlo per molto tempo!

Noi non dobbiamo meravigliarcene; poichè altro non vorrebbero i nostri, per la restaurazione del potere temporale e per la distruzione del fatto provvidenziale della unità d'Italia, contro cui hanno invocato sovente tutti e tre gli accennati flagelli, e la guerra alla loro patria ora dall'una, ora dall'altra delle potenze.

L'AVVENIRE DELLA CITTÀ DI UDINE

Parole agli elettori, eletti ed eleggibili.

III.

Quale differenza ci sia per una città l'avere intorno a sè un territorio fertile od uno poco meno che sterile, non dico per i possessori del suolo o per i suoi coltivatori soltanto, ma per i commercianti, bottegai e consumatori e per tutti quelli che vivono di quello che i possidenti e coltivatori agiati comperano da essi; non occorre dirlo.

Tutti i negozianti, bottegai, artefici di Udine lo hanno provato in quegli anni in cui si era combinato un abbondante raccolto di bozzoli con un alto prezzo dei medesimi.

In quegli anni non c'era vecchia partita cui i nostri villici dei dintorni di Udine non saldassero, non negozio cui non spogliassero fino al fondo, lasciando di bei marenghi a tutti i negozianti di manifatture ed ai venditori di ogni genere di commestibile.

Quelle cuccagne pur troppo cessarono, o furono almeno rare, sia per il manco de' raccolti, sia per lo scaduto prezzo dei bozzoli. Tutti ci dicono ora che la concorrenza delle sete asiatiche renderà ancora più scarsa questa risorsa.

Ma, se dipendesse dai negozianti e bottegai, ed osti e possidenti di Udine, cioè dal Consiglio cui essi eleggono, il rendere questa cuccagna durevole, anche se ciò dovesse qualche cosa costare sulle prime, non lo farebbero dessi?

Ora, è appunto quello cui essi possono fare, come dirò in appresso.

L'irrigazione di 90,000 campi attorno ad Udine farebbe questo miracolo. Tutti quei prati sempre verdi e ricchi di quattro o cinque tagli di buon fieno, tutte le cascine che sarebbero piene di belle mandrie di vacche e darebbero abbondanza di vitelli, di butirro, di formaggio che si concentrerebbero ad Udine anche per il commercio di esportazione; tutti quei raccolti salvati ed accresciuti colla molto più grande massa di concimi, tutta la produzione insomma raddoppiata, forse triplicata e più sicura nell'agro udinese, che ora è dei poveri, farebbe rifluire sulla sua piazza una concorrenza di venditori e compratori a lei utilissimi.

Aggiungete, che essendosi con questo acquistata la permanenza e la sicurezza dei prodotti, la ricchezza vera del paese all'intorno sarebbe più che raddoppiata. Aggiungete, che diminuendosi così in una certa misura la necessità di lavorare su quelle povere zolle, una quantità di mano d'opera sarebbe libera per poter essere adoperata nelle industrie, e che queste industrie potrebbero dalla stessa via venire fondate in Udine e ne' suoi pressi, concentrandovi parecchie migliaja di nuovi cittadini e consumatori ed un nuovo movimento commerciale per importare le materie prime ed esportare le manifatture, e che offrendo, come possiamo, la forza idraulica abbondantissima, verrebbe il capitale di fuori a fondarvele, spandendosi come fonte benefica nella nuova attività, che occuperebbe utilmente tanti dei nostri figli, dei nostri concittadini: e vedrete di quale trasformazione è suscettibile Udine, se il suo Consiglio allarga le sue idee, rinunzia alle grettezze di quella gente che nulla ardisce perchè nulla sa, che ha la miseria dell'avaro che non spende, non la sapiente prodigalità di chi semina per raccogliere.

So che diranno: Queste sono parole, sono utopie. Ma è l'ignoranza, è la gretteria e talora perfino la stupida invidia, il cieco egoismo che parlano così. Non prestate orecchio a questi rappoco. Istruitevi, istruite, ardite e mettetevi all'opera. Quello che è possibile ad altri non lo sarà anche a voi?

C'è una parola che vi spaventa. Per tutto questo ci vogliono dei *milioni!* 1)

Sicuro che ci vogliono; e forse per un grande progetto sei milioni, un terzo per il medio, o più, o meno, per il minimo meno ancora; accettabili anche questi piuttosto che far nulla. Ma, giacchè questa cifra vi spaventa, dividetela tra quei 90,000 campi di cui con essi, una sola volta spesi, triplicheremmo forse per sempre il prodotto, per quei 24,000 cavalli di forza idraulica cui potreste mettere a profitto, per più che una volta cento migliaja di uomini ed animali che domandano acqua per bere e per tutti gli usi della vita. Anzi dividete tra tutti questi non già la spesa primitiva di *sei* milioni, o fossero altrettanti per ogni altra spesa di riduzione e per il tempo che vi vuole a ricavarne tutti interi i frutti, ma bensì gl'*interessi annuali* di questa somma ed una *quota di ammortizzamento* da pagarsi coi frutti senza confronto maggiori prodotti da questa radicale miglioria del nostro territorio e paese, e troverete che sono una piccola cosa.

Se sapete d'aritmetica, non bisogna che calcoliate soltanto quello che è da spendersi e quanti siete a spendere ed il tempo tutto a vostro favore, che avete per colmare la spesa; ma altresì tutto quello che guadagnate, subito e sempre, tutti assieme e ciascuno in particolare e le altre spese che venite a risparmiare, o che, mentre pure sono indispensabili, sono ora così gravi che non le potete portare.

A coloro che sono così spaventati dalla parola *milioni* quando si tratta di spendere, gettate in faccia degli altri *milioni* cui si tratta di guadagnare.

(1) Questo ed i due precedenti e l'articolo di *conclusione* di domani, erano scritti precedentemente alla nota comparsa nella cronaca del *Giornale di Udine* di *jeri* sul *Ledra*. Questa ci fa conoscere essere giunto a buon termine il progetto del così detto *piccolo Ledra*, e che sia studiata altresì una combinazione, nella quale ci entrebbero il *Comune di Udine* e la *Provincia* ed una *Società esercente* in via di fondazione.

Io avevo parlato agli elettori in ordine al *grande* Ledra, e ad un Consorzio, del quale fosse a capo la città di Udine, facendo anche grandi sacrifizii momentanei per l'utile grande che gliene verrebbe. Però *accetto volontieri quel qualche cosa che si sappia fare di qualsiasi maniera*, purchè si faccia davvero.

Non ho creduto per questo di mutare i miei articoli agli *elettori, eletti ed eleggibili*; giacchè, se il mio ragionamento è accettabile per le *maggiori* cose, che potranno venire *poi*, lo sarà anche per le *minori*, che si facessero *ora* in ordine ad *un'idea concreta e positiva*, comunque non tanto larga com'io avrei voluto.

Dirò adunque agli *elettori* che *eleggano* coloro che s'impegnano a far accettare dal Consiglio e riuscire almeno il *poco* e positivo ed attuale, nella speranza del *molto* cui l'esecuzione del *poco* agevolerà per l'avvenire. Sarà sempre molto anche questo, se metterà la città nostra ed il Friuli sulla via dell'avvenire economico che gli si compete, volendo.

L'elettore.

APPENDICE

GLI ACQUEDOTTI IN CARNIA

(Contin. e fine vedi num. di jeri).

Si svolga adunque ora il presente argomento sotto i riguardi delle due economie, la pecuniaria nella costruzione e manutenzione degli acquedotti, e la forestale nel risparmio delle piante resinose, che verrebbero con il mantenimento dello statu quo recise per trasformarle in tubi conduttori d'acqua: *escludendo* immediatamente dal confronto tutte le altre accennate qualità di tubazione, siccome quelle, che non essendo superiori in durata a quelle in cemento, e tutte assai più costose di quella in legname, rendono bastante quest'ultima a sostenere quale attrice la lotta della preferenza.

Trattando prima dell'economia nella spesa di costruzione faccio osservare che nella nostra Carnia un tubo di legname con il foro del diametro di metri 0.05, costa in via media L. 2.50 per ogni metro andante, non comprendendovi il valore della pianta in piedi, dacchè viene fornito dai boschi comunali.

Quanto poi alla sua durata, l'esperienza ha provato che ragguagliatamente non oltrepassa il periodo di quindici anni; per cui prendendo quello di venti quale estremo richiesto dalla riproduzione del capitale mediante i suoi interessi, si verrà alla conclusione, che le lire 2.50 rappresentanti il valor capitale di un metro lineare di tubo di legname si porteranno a

$2.50 + \frac{2.50}{20} \times 5 =$ L. 3.12; e ciò sempre senza tenere a calcolo il valore dei fusti in piedi.

Venendo ora al soggetto dell'economia forestale, è facile formarci un giusto criterio per apprezzarne l'entità qualora si consideri che sopra centocinquanta paesi che nella Regione carnica usufruiscono e possono usufruire d'un zampillo d'acqua potabile si avrebbero circa 120 chilometri d'acquedotto con l'atterramento di 20 mila piante in sorte ad ogni ricorrenza di una quindicina di anni. Quale spreco nell'economia forestale dei nostri monti! — Quanta perdita di valori consunti dal tempo! — Quale ritardo al rimboscamento delle nostre falde montane!

Poniamo ora di contro il tubo monolite in cemento idraulico, di cui abbiamo un saggio nel lavoro di parecchie condotte d'acqua fatte costruire dal cav. dott. Moretti nei nostri Paesi Carnici.

Prendendo a disamina una tubazione del diametro medio di metri 0.05, identica con quella prefissata per la condotta in legname, si avrà in media il dispendio per ogni metro lineare di L. 2.70; cifra rappresentante un capitale unico, senza bisogno di rinnovazioni in avvenire dipendenti dal consumo del materiale che compone il tubo e quindi secolare nelle sue funzioni, quanto lo furono i cementi, che dopo un periodo di parecchi secoli, ci hanno conservato fino ai nostri giorni i monumenti dell'antica Roma.

E che diremo ora dal lato igienico? La risposta dovrebbe partire dalle storte d'un chimico; ma il solo fatto di vedere ogni giorno più dilatarsi in Italia la costruzione degli acquedotti in cemento idraulico; e ciò dopo l'applicazione fattane in Francia da alcuni anni, senza che siasi pronunciato un lamento per danni risentiti dalla pubblica igiene; lo scorgere per ultimo zampillare nelle vasche delle fontane limpida e piacevole l'acqua appena immessa nell'acquedotto: sono fatti tutti questi che bastano a mettere in pace l'animo della più pusillanime donnicciuola.

Avendo dunque durata, economia pecuniaria, risparmio delle selve montane, e favorita la pubblica igiene nell'adottamento dei tubi monoliti in cemento idraulico a rapida presa, noi avremo raggiunto lo scopo del ben pubblico in riguardo al soggetto sì rilevante dell'acqua potabile, ogni qualvolta dovendo creare o ricostruire un'acquedotto, ci serviremo di questo potente creatore della pietra artifiziale.

Anche Tolmezzo concorse fra i primi paesi ad inaugurare fra l'alpi carniche la novella industria, affidando al cav. dott. Moretti la costruzione del proprio acquedotto, che venne lodevolmente condotto a termine nel periodo di cinquanta giorni, per l'estesa di oltre quattro mille metri e sopra un terreno molto accidentato.

Forte del convincimento di una certa riuscita nell'applicazione del cemento idraulico alla confezione degli acquedotti, non mi resta che invitare i miei compaesani ad approfittare con evidente loro vantaggio della nuova industria introdotta nella nostra Provincia dal cav. dott. Moretti con quel coraggio, che solo una ferma convinzione della vittoria può somministrare a chi deve lottare contro mille ostacoli per farsi sostenitore di cosa nuova nel proprio paese.

Tolmezzo, 8 giugno 1876.

A. L. ing. civ.

È un conto in partita doppia cui, se gliene date gli elementi, ognuno dei vostri garzoni contabili saprebbe farvi, cacciando in bando questa vana paura del *milione*, che pure avrebbe dovuto dileguarsi in tempi in cui voi stessi forse ne avete lasciato più d'uno miseramente sperdere.

Nè vi siete spauriti a spenderne la vostra parte, voi che avete anche recentemente eretto fabbriche, fondando manufatture, bruciando sovente il carbone pagato a caro prezzo, dove avreste potuto avere a molto miglior mercato la forza dell'acqua, nè voi che erigeste magnifiche filande a vapore, senza sgomentarvi per la terribile concorrenza delle sete asiatiche, temuta tanto da alcuni, che misero in dubbio perfino il tornaconto per il coltivatore del suolo di continuare in una produzione che arrecava molti milioni alla Provincia, nè voi che piantaste a nuovo le vostre terre, che introduceste macchine agrarie, che faceste migliorie d'ogni sorte, pur grandi di molti milioni nella loro somma; nè voi in fine, che voleste avere commoda e perfino sontuosa la casa, il teatro, la chiesa, il casino e fior di cavalli in istalla e spingeste il confortevole fino al lusso, la di cui durata sarebbe impossibile senza altri milioni da guadagnarsi.

Il risparmio di tutti i giorni e di tutti li darà questi milioni e li dà nel paese stesso; o verranno di fuori e si espanderanno tutto all'intorno cogli stessi lavori da farsi, per cui, passando di mano in mano, tutti ne avranno la propria parte.

Altri emettono dubbii, che tutti questi utili della irrigazione non ci sieno, o che avendo un fiume con belle cadute d'acqua ad Udine non vengano dietro per questo anche le industrie.

Per i primi non sarebbe che da invocare dal barone Nicotera un po' di domicilio coatto, o trasloco com'ei sa fare, nelle pianure della Lombardia e del Piemonte, o se volete più davvicino, per chi patisce il male di patria, nel Vicentino e Veronese, o per chi ama il caldo nell'Egitto e nelle Indie, o per chi non teme il freddo perfino nella Stiria, nell'Austria, o se volete anche nell'Ungheria e nella Rumenia, dove si fanno ora da ingegneri italiani simili imprese. Queste sono objezioni cui nessun uomo di buon senso potrebbe oramai fare l'onore di discutere a chi le muove. Ad essi basta rispondere coi contadini lombardi, che ci dissero pazzi di avere perduto tanti anni a non fare la irrigazione del Ledra.

A coloro, che non credono alla industria quando si abbia abbondante la forza idraulica in un buon paese, popolato, bisognoso di lavoro, presso a ferrovie, a piazze marittime importanti, rispondano Torino, tutti i paesi dell'Alta Lombardia, gli stranieri che fondarono fabbriche a Pordenone e Gorizia, quelli che cercano e domandano altre cadute d'acqua tra noi, gl'industriali udinesi, che fondano fabbriche anche senza questo beneficio.

A quegli altri poi, che traggono argomento al non fare, od agli indugi del fare da quelli frapposti finora e dal non avere ancora saputo fare, si deve rispondere che sono abbastanza la vergogna ed il danno di non avere saputo fare finora; e che appunto per questo bisogna dare alla città di Udine, che ha il massimo interesse in questa impresa, un Consiglio tutto composto di persone illuminate e che abbiano il coraggio di beneficare la propria città e le dieno l'onore di mettersi a capo di quest'impresa. Dirò un altro giorno cosa è appunto quello che si vuole.

Un elettore.

IMPIEGATI E MAESTRI

Per queste due numerose classi della cittadinanza italiana qualche provvedimento venne già sancito o sta per essere approvato, dandosi così alle lunghe e ripetute promesse un principio di adempimento. Anche i Ministeri anteriori si erano preoccupati dello stato economico degli *impiegati* e dei *maestri elementari*; quindi in siffatto argomento può dirsi che non ci sieno discrepanze. E se la Camera ha votato nella tornata di martedì un progetto almeno per qualche poco utile ai maestri, approverà eziandio l'altro progetto concernente un immegliamento ne' compensi per i funzionari dello Stato.

Quest'ultimo Progetto (ch'è in corso di stampa) fissa le indennità d'alloggio per gl'impiegati residenti in Roma a lire 300 (se celibi), a lire 350 (se ammogliati senza prole), a lire 400 (se aventi moglie e figli): abolisce la ritenuta straordinaria stabilita dalla Legge 1866 pei primi sei mesi ne' casi di prima nomina o di promozione: diminuisce gradualmente la ritenuta speciale fissata sugli stipendi ed assegni diversi degli impiegati: aumenta del *dieci* per *cento* gli stipendi di tutti gl'impiegati inscritti a ruolo: impartisce al Governo la facoltà di provvedere all'immegliamento della condizione di quegli impiegati, il cui stipendio è inferiore alle L. 3500. Queste sono, per quanto ci è noto, le precipue disposizioni del Progetto che sarà votato dalla Camera.

Ma intanto pe' maestri il *Progetto* è divenuto un *fatto*. Aumento di un decimo sul minimo degli stipendi, e questo aumento per certi piccoli e poveri Comuni sarà largito dal Governo in forma di sussidio: durata della prima nomina per due anni, e della conferma per sei: stabilità l'età di ventidue anni per la nomina definitiva di un maestro: ammesso che un Comune possa nominare un maestro per un tempo minore di sei anni, non però con uno stipendio minore del legale, tranne pe' maestri nominati in via d'esperimento.

Quanto si ottenne non è molto, ma è pur qualche cosa; cioè i maestri da ora in avanti avranno assicurato o dal Comune o pel sussidio del Governo uno stipendio più congruo, e di più una maggior durata del servizio.

Coppino ministro, Bonghi e Berti già ministri, e altri onorevoli Deputati, prendendo parte alla discussione, addimostrarono un'altra volta quanto loro stia a cuore la sorte de' maestri che col miglioramento delle finanze statuali potrà per fermo doventare migliore. Frattanto si è fatto un passo avanti, cioè dai *pii desiderii* si è entrati nello studio delle effettive riforme. Le quali potranno rendersi vieppiù efficaci, qualora si avrà semplificato l'amministrazione, e quindi sarà possibile di concedere un più degno compenso ai funzionarii rimasti in ufficio. Riguardo poi ai maestri, eglino devono sperare nel progredire dell'educazione civile. Infatti, lorquando Sindaci e Giunta avranno la compiacenza di stare a capo d'un Comune di gente non affatto digiuna d'ogni elemento dello Scibile, apprezzeranno più degnamente le fatiche di chi avrà contribuito a trasformare moralmente il paese, e faranno a gara perchè l'operatore di cosifatto immegliamento non abbia sottile il pane e scarsa, di confronto al merito e al sacrificio, la considerazione pubblica.

ITALIA

Roma. Telegrafano da Roma che il nostro Governo ha dato istruzione ai suoi rappresentanti, e specialmente al signor Nigra, affinchè esercitino tutta la loro influenza in favore della pace. L'accordo completo delle Potenze è tuttora incertissimo. Si temono sorprese. Lo scambio di pratiche diplomatiche colla Francia è attivissimo.

— Il Ministro dell'interno ha diretto una circolare ai capi d'ufficio dell'amministrazione provinciale per far loro osservare l'abuso che si fa dei telegrammi governativi. Sono andati talmente aumentando che nel primo trimestre di quest'anno hanno superato di un quinto il numero di quelli del corrispondente trimestre 1875. Li prega quindi a non fare telegrammi se non quando siano necessari e a farli breve e succosi.

— È allo studio presso il Ministero della pubblica istruzione una riforma sostanziale nei Consigli provinciali scolastici, che divisati sulle basi di un disegno di legge comunale non andato in vigore, fanno da parecchi anni una prova non interamente felice.

— Al contr'ammiraglio Martin Franklin, che era comandato presso il dipartimento marittimo di Napoli, fu data un'altra destinazione, che egli non credette accettare. L'on. ministro Brin, in omaggio alla disciplina, ha collocato il contr'ammiraglio Martin Franklin in aspettativa per il rifiuto da lui fatto.

— Un progetto di legge testè distribuito ai deputati autorizza la spesa di 26,100,000 lire da inscriversi nei bilanci del ministero dei lavori pubblici dal 1876 al 1884 pel completamento e la sistemazione di varie strade nazionali e provinciali, indicate nella tabella annessa al progetto stesso.

— L'*Eco del Parlamento* dice che non sussiste affatto che l'on. Sella intenda ritirarsi dalla vita politica, com'era corsa voce.

— Allo stesso foglio telegrafano da Palermo, 12: Nuove scosse di terremoto fecero crollare a Corleone undici case. Gli abitanti fuggono. Spavento universale.

— Ci viene riferito che il ministro degli affari esteri ed i suoi colleghi si preoccupino assai della necessità di non lasciare ulteriormente vacante la legazione di Parigi, la quale è innalzata al grado di ambasciata. Si dice che all'ufficio di ambasciatore in Francia possa essere destinato il marchese di Vilamarina od il marchese Giovachino Pepoli, entrambi senatori del regno.

ESTERO

Austria. Il generale Edelsheim comandante generale dell'Ungheria ha incominciato il suo viaggio d'ispezione militare nei luoghi di guarnigione nella regione meridionale, dove non ebbe ancora occasione d'ispezionare le truppe.

Egli visiterà Titel, Gross-Becskerek, Pancsova, Ungarisch-Weisskirchen, Orsova, Mehadia, Karansches e Logos. Sul basso Danubio il generale avrà a sua disposizione il monitore *Maros* che fa là abbasso un tragitto di prova.

Grandi manovre di cavalleria avranno luogo in luglio fra Neusiedl e Weiden sulla sponda N. E. del lago di Neusiedl. Il bar. Edelsheim generale di cavalleria e comandante delle forze militari dell'Ungheria dirigerà le manovre. I reggimenti di cavalleria che vi prenderanno parte e che comprenderanno 40 squadroni (circa 6000 cavalli) saranno divisi in due divisioni, avendo ciascheduna una divisione d'artiglieria con 12 cannoni Uchatius di piccolo calibro.

L'Imperatore assisterà alle manovre in compagnia del principe imperiale e dell'ispettore generale di cavalleria T. M. co. Pejacsevich.

— Leggiamo nell'*Avvenire* di Spalato: Da notizie private da Vienna apprendiamo essere partite istruzioni per le autorità confinari nel senso di usare maggior tolleranza verso le operazioni degli insorti sul nostro territorio, ma di vigilare invece acciò non succeda alcuna violazione territoriale da parte dei turchi.

Francia. Scrivono da Villafranca (Nizza) essere arrivata colà la prima divisione della squadra francese. È composta di 4 navi, e partirà quanto prima pell'Oriente.

— Nei Pirenei, e precisamente a S. Palais, si parla di un'altra apparizione della Madonna! C'è anche là una sorgente, la quale è di *già* per conseguenza dichiarata miracolosa, e di cui si annunzia che l'acqua n'è messa in bottiglie e vendibile a Parigi. Questa è forse la spiegazione di tutto il miracolo.

Russia. Il *Golos* di Pietroburgo pubblica un articolo sulla situazione, che conclude così: La Russia può attendere tranquillamente, di fronte alle dimostrazioni inglesi, i risultati dei rivolgimenti di Costantinopoli, poichè nelle sue simpatie umanitarie per la lotta di libertà degli slavi turchi, che non terminerà certo colla sconfitta, essa è sicura dei suoi alleati europei, e quindi non ha verun bisogno di controdimostrazioni guerresche.

Inghilterra. Secondo la *Tages-Presse*, una lettera d'un diplomatico inglese giunta testè a Vienna, dice essere la Regina Vittoria risoluta a muovere guerra alla Russia, qualora questa non pensi seriamente a serbarsi in pace colla Turchia.

Serbia. Si ha da Belgrado che l'eventualità di una guerra si può ritenere in oggi svanita affatto. Il viaggio del principe Milan al confine venne per ora sospeso. *(Adria).*

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Corte d'Assisie. Nel 13 corrente venne discussa la causa per ferimento grave con pericolo di vita ad imputata opera di Spizzo Angelo, qual autore principale, e di Del Fabro Giacomo, quale correo, entrambi di Treppo grande in quello di Tarcento.

Il Pubblico Ministero era rappresentato dal sostituto Procuratore generale cav. Castelli, e sedevano al banco della difesa l'avv. E. D'Agostini per lo Spizzo, e l'avv. G. Bortolotti pel Del Fabro.

Ed ecco il fatto che diede origine al dibattimento. Nella sera del 15 p. p. novembre si intrattenevano giocando nell'osteria De Luca di Treppo grande varii giovanotti, fra i quali i due accusati, Bernardinis Gio. Batta, Ferdinando Battigello ed altri. Durante il giuoco (che durò fino alle ore 11) nacque qualche diverbio. Terminato il giuoco, il Battigello uscì dall'osteria, fermandosi vicino alla stessa a prender aria, quando all'improvviso si sentì percuotere alla testa. Rivoltosi indietro, scorse che colui, il quale lo percuoteva, era Giacomo Del Fabro. Il Battigello rientrò allora nell'osteria, mentre il Gio Batta Bernardinis, che aveva veduto il Del Fabro a percuoterlo, si avviò presso il luogo per porsi di mezzo e così poter dare campo al Battigello di fuggire. Ma siccome il Del Fabro e lo Spizzo nutrivano astio contro il Battigello (e sembra per rivalità in amore), così, e fors'anco irritati perchè il Bernardinis volle porsi di mezzo, gli si fecero addosso ed il Del Fabro, avendolo abbrancato, lo teneva fermo, mentre lo Spizzo gli menò due coltellate, una sulla natica sinistra, dichiarata dai medici d'indole leggiera, e l'altra alla regione posteriore sinistra del costato nel decimo spazio intercostale, ferita che i periti dichiararono grave con pericolo di vita e certamente o probabilmente insanabile, avendo importato al Bernardinis impedimento al lavoro per oltre trenta giorni.

Tanto lo Spizzo che il Del Fabro ammisero d'essersi trovati sul luogo; negarono però d'aver avuta parte nel misfatto. Lo Spizzo (al quale sui vestiti furono riscontrate il giorno dopo il fatto delle macchie di sangue) le disse provvenire dal sangue che perdevano gli uccelli che pigliava e che ammazzava. Entrambi poi dissero che erano presi dal vino.

Dopo terminata la lettura degli atti processuali, sopra domanda del difensore, essendo stato interpellato lo Spizzo, questi confessò essere lui l'autore del ferimento. Disse che ciò non dipese da questioni d'amore o di giuoco, bensì dal fatto che avendo nella mattina bevuta molta acquavite e poscia vino bianco e nero, e trovandosi perciò alquanto abbriaco uscendo dall'osteria osservò che sulla strada diversi individui altercavano, e per sedare quell'alterco propose di bere un litro di vino; ma, appena pronunciate tali parole, si sente colpire alla testa da un sasso che gli venne lanciato contro dal Bernardinis, pel quale colpo cadde a terra. E questi stava per slanciargliene un altro; e fu allora che egli, per evitare quel secondo, estrasse di tasca una piccola ronca, e stando a terra menò un colpo al Bernardinis stesso, poi si alzò e si ritirò a casa. Non vide in quella circostanza il Del Fabro, ed il sangue che fu riscontrato sulla giacca, disse essere sangue umano.

I periti medici Dottori Antonini e Chiap assunti a difesa esclusero che il Bernardinis avesse versato per la riportata ferita in pericolo di vita, dissero non sussistere il fatto che la malattia sia insanabile, e limitarono il fatto ad un ferimento che per la sua guarigione richiese più di trenta giorni.

Vennero sentiti in esame il danneggiato ed altri testimoni che deposero riguardo la presenza dei due imputati sul luogo del fatto e circa le incolpazioni ai medesimi date dal ferito appena successo il fatto medesimo.

Le informazioni dell'Autorità politica sono buone per ambo gli accusati, che sono incensurati; non così lo sono poi riguardo al ferito, che fu condannato al carcere per furto, e viene dipinto da detta Autorità per un disturbatore.

Il Pubblico Ministero (recedendo dall'accusa nella parte relativa alla qualifica del ferimento, e cioè che la ferita al costato abbia importato una malattia insanabile) chiese che i giurati volessero ritenere colpevole lo Spizzo di ferimento con pericolo di vita, e che importò all'offeso malattia ed incapacità al lavoro per oltre trenta giorni. Ai riguardi del Del Fabro chiese un verdetto di assoluzione.

Il difensore del Del Fabro avv. Bortolotti si associò alle conclusioni del P. M., mentre l'avv. D'Agostini chiese che i Giurati volessero ritenere colpevole lo Spizzo di ferimento che cagionò una malattia superiore ai trenta giorni, ammettendo le circostanze attenuanti e la provocazione semplice.

I Giurati dichiararono colpevole lo Spizzo di ferimento che produsse malattia dell'offeso per oltre trenta giorni; ammisero in suo favore le circostanze attenuanti e la scusante della provocazione semplice. Assolsero il Del Fabro.

In base al verdetto, lo Spizzo venne condannato alla pena di 6 mesi di carcere, come era proposto, e negli accessori.

Società Operaia. Il Consiglio sociale, riconoscente verso i signori Francesco Verzegnassi, Donato Bastanzetti, Luigi Bardusco e Pio Deotti pel modo lodevolissimo onde disimpegnarono l'assunto ufficio di rappresentare questa Società alla celebrazione del centenario di Legnano, nella sua adunanza dell'11 corr. deliberava ad unanimità che ai detti benemeriti soci venissero rivolti pubblici ringraziamenti.

Il sottoscritto quindi, adempiendo a tale incarico, augura che in ogni altra circostanza, la Società possa trovare soci che con ugual zelo si adoperino in di lei vantaggio.

Udine 14 giugno 1876

Per il Presidente
G. B. GILBERTI.

Accademia di Udine

VIII Seduta pubblica annuale.

L'Accademia di Udine si adunerà nel giorno di venerdì 16 corrente, alle ore 8 pomeridiane, per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Risultato delle ultime osservazioni sul disco solare. Recensione del S. O. prof. Massimo Misani;
2. Di una publicazione sulla famiglia *di Colloredo.* Nota del Segretario;
3. Comunicazioni ed eventuali deliberazioni intorno alla redazione dell'*Annuario statistico* Anno II.

Udine, 13 giugno 1876.

Il Segretario
G. OCCIONI-BONAFFONS

Società di Ginnastica. Domenica 18 corr. avrà luogo la II[a] passeggiata diretta a Cividale.

Ogni socio che intenda parteciparvi dovrà versare entro sabato lire 2 nelle mani del Direttore sig. Enrico Del Fabbro.

La riunione avrà luogo in Piazza Contarena alle ore 3 ant.

La sezione udinese del Giury drammatico è convocata per domani sera alle ore 8 e 1|2.

Per quistioni di giuoco certi Girani Angelo e Bernardi Giorgio, ambi vetturini di Pordenone, vennero fra loro a diverbio, e dalle parole passati ai fatti, essendosi il Girani armato di un martello da calzolaio, il Bernardi lo disarmò e gli vibrò un colpo dal lato del taglio nel capo, producendogli una ferita grave. Il feritore venne arrestato.

Battenti rubati. Nella notte dal 5 al 6 corrente in Chievolis (Tramonti di Sotto) ignoti ladri salirono sul campanile, approfittando della mancanza di porta, e rubarono i battenti delle due campane maggiori, del peso di circa chil. 80 e del valore di lire 30.

Guasti maliziosi. Nella notte suddetta nella stessa frazione ignoti individui spezzarono otto pezzi di pietra lavorata in danno del signor Mongiat Pietro, che si trovavano sulla sponda sinistra del torrente Suliscio. Il danno è valutato a 30 lire.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti questa sera in Mercatovecchio dalla Banda del 72° Reggimento fanteria dalle ore 7 alle 8 1|2.

1. Marcia « Alessandro Manzoni » — Nudi
2. Waltzer « Storielle del Bosco Viennese » — Strauss
3. Terzo Soirè — Laner
4. Potpourri « Barbiere di Siviglia » — Rossini
5. Gran finale primo « Ebrea » — Halevy
6. Polka fantastica « Ploska » — Bufaletti

Panorama. In Via Mercatovecchio, Casa Scala, Esposizione della guerra franco-prussiana e delle feste fatte in Milano per l'arrivo dell'Imperatore di Germania, nonchè della guerra dell'Erzegovina. Sabato p. v. 17 corrente avrà luogo la seconda esposizione. Il Panorama è aperto dalle ore 4 alle 11 pom. Prezzo cent. 15.

FATTI VARII

Congedo. Il ministro della guerra ha determinato che gli uomini di seconda categoria

della classe 1854, d'altra classe, i quali si trovano per la loro istruzione alle armi dal 15 maggio or scorso presso i distretti militari, o presso i reggimenti di artiglieria, siano rinviati alle loro case nei giorni 27 o 28 corrente mese di giugno, e e provvedati del congedo illimitato in sostituzione di quello provvisorio.

Le spese del culto e le Opere pie. Il Ministro dell'interno ha diramato una circolare ai Prefetti, in cui prescrive che debbano essere depennate dai bilanci delle Opere pie tutte quelle spese di culto che non sono strettamente obbligatorie, quelle cioè che, non facendole, arrecherebbero danno ai privati o al pubblico. Le rendite delle Opere pie debbono essere rivolte soprattutto a scopo di beneficenza. La statistica del 1861 ha dimostrato che il patrimonio di queste Opere è gravato di sei milioni annui di lire per spese di culto, oltre a dieci altri milioni di oneri patrimoniali riferentisi a spese di codesto genere. Il ministro crede che tutto questo denaro si potrebbe spendere meglio.

Le cavallette ricomparvero nel Veronese.

Un banco di carbon fossile estesissimo sarebbe stato scoperto nella provincia d' Iglesis (Sardegna).

Il pianeta Venere visibile ad occhio nudo di pieno giorno. Chi ha buona vista scorge da vari giorni brillare una stella per l'azzurro del cielo di pien meriggio.

Quell' astro è Venere; ed ogni 19 mesi ad Oriente ed ogni 19 ad Occidente del sole riproducesi, scrive il prof. Millosevich, il fenomeno della sua visibilità ad occhio nudo di giorno.

Di 8 in 8 anni poi vi hanno dei periodi di visibilità di giorno, che riescono più facili che non nelle condizioni ordinarie, e quando si producono tali periodi, l'astro desta l'attenzione del pubblico, che lega il fenomeno agli avvenimenti del giorno, come Napoleone che la brillante stella del mattino o della sera stimava quale astro delle vittorie.

Del resto la visibilità di Venere ad occhio nudo di giorno, è fatto noto dalla più alta antichità, come ricorda Varrone a proposito del viaggio di Enea da Troja in Italia.

Il massimo splendore in questi giorni fu raggiunto il 7 giugno ad Oriente del sole, e lo sarà il 20 agosto ad Occidente, ed il fenomeno si riprodurrà il 16 gennaio 1878 ad Oriente del sole, ed il 29 marzo ad Occidente.

CORRIERE DEL MATTINO

Il discorso affatto pacifico tenuto dal ministro francese Decasez, che nella Commissione del bilancio era stato interpellato sulla situazione generale dell' Europa (discorso riassunto nelle notizie telegrafiche di questo numero), è un nuovo indizio della piega pacifica che la situazione stessa ha presa e di cui si vedono altri sintomi anche nell' attuale linguaggio della stampa tedesca. « Benchè si proclama ancora, scrive il corrispondente berlinese della ufficiosa *Gazzetta di Slesia*, esistere una diversità fra la politica russa e tedesca e non si spieghino ancora i particolari di quella diversità, gli è certo, ed è cosa di grande importanza, che Bismarck dichiara apertamente di non poter dare appoggio ai progetti russi se non sino a certi confini. A quanto si assicura, queste intenzioni furono sino da parecchi giorni fa comunicate dal cancelliere al principe di Gortsciakoff, ed al presente sono in corso trattative per un accordo definitivo, trattative che non sembrano però soddisfare la Russia.» Tutto fa credere che la Russia se avesse voluto usare violenza alla Turchia sarebbe rimasta isolata. E si hanno indizi che l' imperatore Alessandro, vedendosi isolato avrebbe riconosciuta la necessità di aggiornare i suoi progetti. Si dice anzi che il generale Ignatieff sarà in breve richiamato dal suo posto e che in vece sua verrà accreditato a Costantinopoli il signor Novikoff, attualmente ambasciatore dello Czar presso Francesco Giuseppe.

Il nuovo Sultano cerca, fin dalle prime, di amicarsi i principi, tributarii della Sublime Porta. Egli ha risposto alla lettera del principe Milan sugli armamenti serbi nel modo più conciliante ed amichevole, esprimendo simpatie pella Serbia « di cui non mancherà mai di riconoscere l' autonomia e i privilegi ». Inoltre egli ha fatto sapere in via confidenziale al Kedive d' Egitto che tutti i suoi privilegi saranno sanzionati in breve.

Gravi disordini sono segnalati nel Belgio, in occasione delle elezioni che riuscirono in complesso favorevoli ai clericali, non avendo questi perduti che due soli voti, mentre i liberali si ripromettevano la vittoria in venti seggi, ciò che sarebbe bastato per abbattere l' attuale ministero sorto dalle fila dei clericali.

Cuba fa nuovamente parlare di sè. L' agente della repubblica cubana a Nuova Yorck previene oggi le case bancarie, pel caso che il Governo spagnuolo volesse emettere un prestito garantito sulle dogane di Cuba, che quell' isola vuole la sua indipendenza ad ogni costo e non pagherà verun prestito di questo genere.

— La Commissione parlamentare, confermando il voto della Commissione reale si è pronunciata per l'abolizione della pena di morte.

In questo senso votarono Pisanelli, Varè, Tajani, Piroli, Puccioni, Parpaglia, Villa, Mosca. Si astennero Tarantini e Dominis. (*Tempo*)

— Affermasi che la relazione dell'on. Puccini corrispondendo al voto della maggioranza della Commissione parlamentare, conclude per il rigetto della convenzione di Basilea.

In questa relazione non si sarebbe tuttavia tenuto conto delle successive modificazioni.*(Id.)*

— Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 13:

Il signor Landau, rappresentante della Casa Rothschild, è giunto a Roma questa mattina. Egli ha incarico dal barone Rothschild di firmare, in qualità di suo delegato, l'atto addizionale alla Convenzione di Basilea sulle basi del compromesso stipulato l'altro giorno dall'onor. Correnti e dalla sua ambasciata.

L'onor. Correnti non è partito da Parigi che ieri mattina, e quindi non potrà arrivare a Roma se non nella giornata di domani.

Il Governo austro-ungarico è informato per filo e per segno dello stato delle cose, e si ritiene per molto probabile che esso sarà per affidare l' incarico di suo delegato speciale per questa faccenda al conte Wimpfen, ministro presso il Governo italiano.

— A proposito della Nota tranquillante dell'*Italia Militare*, ecco quanto leggiamo nella *Gazzetta di Mantova*:

« Circolano voci per la città, secondo le quali al comandante della nostra fortezza sarebbero giunti ordini di provvedere al sollecito armamento dei forti circostanti e alle necessarie riparazioni. A tale scopo sono arrivati, si dice, molti cannoni dagli arsenali dello Stato.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Kissingen 13. Bismarck è atteso oggi o domani.

Versailles 13. *Commissione del bilancio.* Decazes interrogato sulla situazione generale, dà particolari sulle misure cagionate dai fatti di Salonicco e l' invio delle squadre. Da queste spiegazioni risulta che gli avvenimenti in Oriente non diedero motivo ad alcun armamento straordinario. Il ministro espose le trattative riguardanti alla Bosnia e all' Erzegovina; disse che l' integrità dell' Impero ottomano e il miglioramento dello *statu quo* furono unanimemente affermati da tutte le Potenze. La Francia si associò a questa politica. Se poterono prodursi dissensi sui mezzi da impiegarsi, essi non riguardarono il fondo della questione. La Francia non prese iniziativa; anzi non prese parte particolarmente attiva. Se in alcuni momenti essa fu chiamata ad esercitare un' azione conciliatrice, non lo fece che in modo da non compromettere la sua situazione, che deve restare intatta poichè l' opera sua di restaurazione, interna deve continuare ad essere la sua principale preoccupazione. Decazes difese il personale diplomatico ch' era stato attaccato.

Versailles 13. Il Senato discusse la proposta di Parieu di sospendere la fabbricazione della moneta d' argento. Il ministro delle finanze disse che ha intenzione di sospendere la fabbricazione se persisteranno le cause del deprezzamento dell' argento.

Vienna 13. La *Corrispondenza Politica* annuncia che l' Arciduca Alberto parte oggi per Brusselles per visitare la famiglia reale del Belgio. Credesi che al suo ritorno l' Arciduca visiterà pure gl' Imperatori Alessandro e Guglielmo. Una lettera da Costantinopoli riporta la voce che Ignatieff avrebbe domandato le dimissioni; sarebbe surrogato da Novikoff. L' Imperatore ricevette Balatchiano, nuovo agente di Rumenia, e quindi monsig. Jacobini.

Londra 13. *(Camera dei Comuni).* Bourke, rispondendo a Smith, dice che l' agente diplomatico inglese ad Atene sta negoziando riguardo all' inchiesta poco sodisfacente sul naufragio del vapore italiano *Agrigento*. Bourke si astiene dal dare dettagli, in vista delle questioni delicate di diritto internazionale sollevate da quel fatto.

Brusselles 13. In seguito alle elezioni di oggi, la maggioranza dei Cattolici alla Camera, ch'era di 14 voti, sarà soltanto di 12.

Brusselles 13. A Bruges tre deputati cattolici furono definitivamente rieletti. Ad Anversa grande fermento; la popolazione si batte su tutti i punti della città. La Guardia civica fu convocata d' urgenza. Parecchi arresti. Temonsi disordini più gravi.

Brusselles 13, ore 10 pom. La città in grande fermento, folla enorme urla e fischia dinanzi gl' Istituti cattolici, che sono custoditi da corpi di guardia cittadina. Alcuni arresti.

Gand 13, ore 9 pom. Grande dimostrazione dinanzi al Circolo cattolico. I vetri delle finestre furono rotti.

Parigi 14. Qui non si hanno nuovi dettagli dei tumulti nel Belgio; ma sembra che trattisi di semplici risse, non di rivoluzione.

Londra 14. Il *Times* pubblica una lettera dell' agente generale della Repubblica di Cuba a Nuova Yorck, relativa alla voce, non confermata, che la Spagna stia per emettere un prestito garantito sulle Dogane di Cuba. L' agente previene le case bancarie che Cuba vuole l' indipendenza ad ogni costo e non pagherà alcun prestito garantito dalle Dogane o altre entrate di Cuba.

Belgrado 13. Il Granvisir, rispondendo alla lettera del Principe Milano, esprime simpatie per la Serbia, di cui non mancherà mai di riconoscere l'autonomia ed i privilegi. Riconosce che le violazioni delle frontiere furono reciproche, e nominerà un delegato speciale che tratterà col delegato serbo per prevenirle. La lettera del Granvisir è assai conciliante e amichevole.

Washington 14. Blanc entrò in piena convalescenza. Egli continua ad essere il principale candidato dinanzi la convenzione.

Cincinati 14. Gl' insorti messicani furono completamente battuti a Queretaro.

Ragusa 13. Il Governo austriaco sospese il sussidio agli emigrati. Oltre 2000 ripatriarono dal circolo di Ragusa. Ivan Mussich venne ucciso dai propri dipendenti.

Pest 14. Notizie qui giunte da Costantinopoli recano che il Governo ha chiamato sotto le armi tutti gli abitanti dell'Anatolia, atti al servizio militare. Si assicura che una nave russa fosse pronta a trasportare l'ex Sultano in Odessa. Il Sultano Murad è indisposto.

Roma 14. Nei circoli ministeriali si smentiscono le voci fatte correre da alcuni giornali di un imminente scioglimento della Camera.

Ultime.

Berlino 14. L' Imperatore partì per Ems.

Roma 14 Votata la convenzione di Basilea e gli articoli addizionali di Parigi, la Camera sarà prorogata.

Il Sultano Murad annunzierà al Papa il suo avvenimento al trono, chiedendo di ristabilire le relazioni diplomatiche.

Roma 14. *(Senato del Regno).* Si discute il progetto relativo al giuramento.

Cadorna appoggia il progetto ministeriale dal punto di vista della libertà di coscienza.

Lampertico appoggia il progetto modificato dalla Commissione, e dice che la formula ministeriale è inaccettabile; essa nella legislazione di Francia diede pessimi risultati.

Borbani desidererebbe la formula giuratoria anche più semplice di quella proposta dal ministero, ma pure accetta questa come un progresso, mentre la formula della Commissione sarebbe un grande regresso.

Cannizzaro espone le considerazioni che lo costringono ad accettare il progetto ministeriale, e protesta contro ogni limite al pensiero e alla coscienza.

Errante sostiene che il progetto della Commissione non offende la libertà di coscienza.

Torelli combatte il progetto ministeriale perchè moltiplicherà il numero degli spergiuri.

Il seguito a venerdì.

(Camera dei deputati). Si svolgono due interrogazioni dirette al ministro d'agricoltura e commercio: una di Ercole, facente istanza che si presenti la legge già promessa dal ministro precedente per conferire la personalità giuridica alle società di mutuo soccorso; l'altra di Bettoni sollecitante la riproduzione della legge sulla pesca, che nella scorsa sessione venne discussa dalla Camera.

Majorana risponde agli interroganti di mancare degli elementi necessari a concretare una utile legge relativa alle accennate società, le quali possono d'altronde valersi della legge generale esistente per ogni associazione che intenda avere personalità giuridica; ciononostante promette di studiare la questione. — Data poi ragione del ritardo frapposto alla riproduzione della legge sulla pesca, promette di riprodurre questa in principio della prossima sessione.

Si riprende la discussione del bilancio definitivo dell' entrata dell' anno corrente.

Il capitolo concernente la tassa di ricchezza mobile dà occasione a Pissavini di osservare che contrariamente alle leggi, secondo il suo avviso, alcuni agenti della finanza colpiscono di tassa l' indennità d' alloggio accordata ai pretori; a Ferrari di rilevare parecchi inconvenienti nella applicazione di questa imposta; a Plebano di far rilevare che anzichè proporre dei miglioramenti alle condizioni degli impiegati converrebbe togliere le gravezze diverse che pesano sopra il loro stipendio.

De Pretis risponde a Pissavini che si occuperà del fatto e che farà studiare la questione, avvertendo però che il limite di ritenuta si fa pure sopra all' indennità d'alloggio concessa agli impiegati residenti a Roma; a Ferrari, che esistono delle Commissioni provinciali a cui si può ricorrere contro ogni abuso d' irregolarità o d' indebita gravezza, ed avvi una Commissione governativa che si occupa di tale materia e che proporrà delle opportune riforme alla legge; a Plebano che nel progetto di legge ultimamente presentato si propone appunto l' abolizione assoluta ed immediata della ritenuta dello stipendio nei casi di prima nomina o promozione, e l' abolizione graduale dell' altra ritenuta stabilita dalla legge 1864.

Altri capitoli somministrano argomento ad istanze di Murgia, Salaris ed Ercole, riguardo al regolamento concernente la tassa di fabbricazione dell'alcool; a Bonfadini, per abolire alcuni dazi tuttavia esistenti nelle sole provincie venete; a Secco, Paternostro, di Pisa intorno alla coltivazione del tabacco, alle quali istanze Depretis risponde promettendo di occuparsi di tali materie e recarvi i rimedi che saranno possibili.

Tutti i capitoli sono approvati senza variazioni. Si convalidano infine le elezioni di Nicola, Farina e Fratellini.

Bruxelles 14. La notte passò dapertutto tranquilla. Si teme che i disordini si rinnovino stassera ad Anversa e Bruxelles. Ad Avieron avvennero alcune risse. Malou ringraziò il Borgomastro di Bruxelles per le misure prese onde mantenere l'ordine.

Ems 14. L' Imperatore Guglielmo è arrivato e fu ricevuto alla stazione dallo Czar.

Berlino 14. Bismark è partito per Kissingen.

Vienna 14. È probabile che lo Czar ritornando da Ingenheim a Varsavia abbia un abboccamento coll' Imperatore d'Austria.

Versailles 14. Il Senato approvò il progetto autorizzante il governo a limitare o sospendere per decreto la fabbricazione della moneta d'argento.

Vienna 14. La *Nuova Stampa Libera* pubblica un articolo in cui dice che l' Inghilterra ha smascherata la perfidia russa, respingendo le sue aggressioni annessioniste e mettendo a nudo l' ipocrita missione che essa si attribuisce in Oriente sotto il pretesto di favoreggiare i cristiani. L' Inghilterra ha liberata l' Europa da un grande incubo ed ha inaugurato un nuovo periodo storico. Alla borsa il rialzo è vivissimo.

Vienna 14. Le credenziali del conte Zichy presso Murad furono diggià spedite a Costantinopoli. La *Corrispondenza politica* ha da Bukarest che il Ministero decise di ricordare a tutti gli stranieri che si trovano in Rumenia le disposizioni del Codice penale riguardanti le cospirazioni contro gli Stati esteri, l' organizzazione di bande e la fornitura delle armi.

Costantinopoli 14. Il vicerè d' Egitto è arrivato per rendere omaggio al Sultano. La Rumenia mandò pure i suoi rappresentanti affinchè assistano alla solenne investitura di Murat V. Il serraschiere è partito per la Bulgaria.

Parigi 14. Il Granduca Michele ripartirà domani per la Germania.

Il *Temps* dice che i Ministri si riunirono presso Dufaure, e che daranno le dimissioni qualora non si trovassero d' accordo con Mac-Mahon riguardo la cadidatura di Buffet al Senato che fu respinta dal gabinetto.

Notizie di Borsa.

PARIGI, 13 giugno

3 0[0 Francese	68.75	Obblig. ferr. Romane	231.—
5 0[0 Francese	105.75	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.26 [—
Rendita Italiana	73.05	Cambio Italia	7.5[8
Ferr. lomb.ven.	173.—	Cons. Ingl.	94.3[8
Obblig. ferr. V. E.	219.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	62.—		

LONDRA 13 giugno

Inglese	94.3[8 a —. —	Canali Cavour	—.—
Italiano	72.3[8 a —. —	Obblig.	—.—
Spagnuolo	13.1[2 a —. —	Merid.	—.—
Turco	13.7[8 a —. —	Hambro	—.—

VENEZIA, 14 giugno

La rendita, cogl'interessi da 1 genn., p. p. da 78.65 — a —.— e per consegna fine corr. p. v. da 78 80 a 78.85.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.70	»	21.71
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.34.[—	»	2.35 [—
Banconote austriache	»	2.25 1[2	»	2.26.—[
Effetti pubblici ed industriali				
Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	78.75	»	78.90
Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1876	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	76.60	»	76.75
Valute				
Pezzi da 20 franchi	»	21.72	»	21.70
Banconote austriache	»	226.—	»	226 25
Sconto Venezia e piazze d'Italia				
Della Banca Nazionale		5		—.—
» Banca Veneta		5		» »
» Banca di Credito Veneto		5 1[2		«

VIENNA		dal 13	al 14 giugno
Metalliche 5 per cento	fior.	66.20	66.50
Prestito Nazionale	»	69.10	69.35
» del 1860	»	109.75	109.80
Azioni della Banca Nazionale	»	831.—	839.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	140.50	146.—
Londra per 10 lire sterline	»	120.85	120.80
Argento	»	103.20	103.15
Da 20 franchi	»	9.61 [—	9.62.[—
Zecchini imperiali	»	5.77.[—	5.75.[—
100 Marche Imper.	»	59.15	59.15

P. VALUSSI Direttore responsabile
C GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 248 — 3 pubb.

Prov. di Udine — Com. di Martignacco

Avviso d'Asta

Resa esecutoria la Consigliare deliberazione del 31 marzo u. s. n. 6, nel giorno di mercoledì 28 corr. alle ore 10 ant. sarà tenuto dinanzi al sottoscritto esperimento d'asta per deliberare l'appalto del lavoro di una scuola maschile da costruirsi nella frazione di Ceresetto nella casa di ragione del Comune situata presso la Chiesa, in conformità al progetto dell'ing. nob. dott. Agostino Deciani.

L'asta, che seguirà a metodo di candela, verrà aperta sul dato regolatore di l. 1669.68 e gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte mediante il deposito di l. 160; obbligato il deliberatario a prestare una cauzione definitiva di l. 400 a garanzia degli obblighi assunti.

Il lavoro dovrà essere portato a compimento entro il periodo di giorni 60 dal dì della consegna, e il pagamento per parte del Comune seguirà in due rate, la prima delle quali (dopo collaudato il lavoro) entro il corrente esercizio per la somma di l. 986, e per la rimanente cifra che residuerà in seguito all'asta, nel corso dell'anno 1877.

Il progetto del lavoro e i capitoli relativi sono ostensibili presso l'Ufficio Municipale, non ommettendo di avvertire che il presente appalto si affettua colle norme dettate dal vigente Regolamento di contabilità generale dello Stato.

Sui risultati efficaci dell'asta verrà pubblicato nuovo avviso pel termine dei fatali o ribasso del ventesimo.

Le spese tutte per bolli, tasse diritti ed inserzioni vengono accollate al deliberatario.

Dall'Ufficio Municipale
Martignacco, li 10 giugno 1876.

Il Sindaco
F. DECIANI

N. 801 — 3 pubb.

Prov. di Udine — Distret. di Pordenone

Comune di Montereale Cellina

Avviso di concorso

A tutto il giorno 8 luglio 1876 viene aperto il concorso al posto di Medico-chirurgo-ostetrico di questo comune, cui è annesso l'annuo stipendio di lire 2700.

Il medico ha l'obbligo di tenere cavallo e vettura e di prestare gratuitamente l'opera sua a tutti gli abitanti del comune che ascendono ad oltre 4000. Il comune è diviso in 5 frazioni di cui le più distanti dal capoluogo sono San Martino (chilom. 10) e San Leonardo (chilom. 8).

Le istanze d'aspiro corredate dai documenti prescritti dalla legge dovranno essere prodotte a questo protocollo municipale nel termine sopra fissato e l'eletto dovrà assumere le proprie mansioni tre giorni dopo partecipata la nomina.

Montereale Cellina li 7 giugno 1876.

Il Sindaco
GIACOMELLO ANGELO

Il Segretario
Treu Tiziano

N. 330 IX-3 — 2 pubb.

REGNO D'ITALIA

IL MUNICIPIO

di S. Pietro al Natisone

rende noto

1. Che dietro disposizioni di massima alla residenza municipale nel giorno di mercoledì sarà li ventuno corrente alle ore 9 antimeridiane si terrà esperimento d'asta col metodo della candela vergine per deliberare al minor esigente il lavoro di riparazione alla strada detta di Clenia, giusta il progetto 18 aprile 1875 dell'ingegnere dott. Giovanni Manzini debitamente approvato.

2. Che il lavoro da eseguirsi subito fatta la consegna al deliberatario definitivo verrà pagato per 2|3 da questo comune e per 1|3 da quello di Savogna appena ultimato.

3. Che l'asta sarà aperta sul dato regolatore di lire 1048.80.

4. Che ciascun aspirante all'atto dell'offerta dovrà cautare l'asta mediante il deposito di lire 105.

5. Che la delibera è vincolata all'approvazione della Superiorità tutoria, la quale se trovasse del Comunale interesse potrà ordinare nuovi esperimenti, restando nullameno l'ultimo offerente obbligato a mantenere la sua offerta.

6. Che seguita la delibera non si accetteranno migliorie salvo il periodo dei fatali che scadrà il 26 corrente.

7. Che i capitoli d'appalto sono fin d'ora ostensili a chiunque presso quest'ufficio municipale; le spese d'asta tutte stanno a carico del deliberatario.

Dall'ufficio municipale
di S. Pietro al Natisone li 5 giugno 1876

Il Sindaco
MIANI.

ATTI GIUDIZIARJ

BANDO

L'intestata eredità abbandonata da Frittajon Pietro del predefunto Francesco mancato a vivi in S. Daniele nel giorno 7 dicembre 1871, venne nel Verbale 16 maggio 1876, assunto dal sottoscritto accettata col beneficio dell'inventario dal figlio Frittajon Francesco.

Ciò si notifica a mente del disposto dell'art. 955 Cod. Civile.

S. Daniele dalla Cancelleria della R. Pretura Mand. addì 13 giugno 1876.

Il Cancelliere
A. LIVRERI

N. 10 R. A. E.

Il cancelliere della r. Pretura del Mandamento di Codroipo

rende noto

che l'eredità di Pitoni Leonardo q.m. Giacomo resosi defunto in Codroipo nel giorno 1. gennaio 1876 con testamento olografo 25 marzo 1874 pubblicato dal Notajo dott. Aristide Fanton nel Rogito 27 febbraio 1876, fu con Verbale 5 corrente accettata beneficiariamente dal sig. Pitoni Giacomo nell'interesse del minore di lui figlio sig. Leonardo erede della disponibile, e dalle legittimarie signora Vittoria ed Amalia Pitoni di Giacomo questa ultima, perchè minorenne dal marito e curatore sig. Ferdinando Tallin di Codroipo.

Codroipo li 9 giugno 1876.

Il Cancelliere
Gianfilippi

Udine, 1876 — Tipografia di G. B. Doretti e Soci